

il Tempo

Tempo fa, seguendo una diretta Tv dalla basilica di S. Pietro, notai che il Papa, seduto sul suo trono, aveva controllato l'ora sull'orologio che aveva al polso.

Da questa mia fugace osservazione estemporanea nacquero vari quesiti, che stimolarono la mia mente a riflettere sulla necessità del genere umano di trovare assolutamente un'unità di misura per il tempo, a conoscere, esattamente in ogni momento della vita, l'ora esatta.

Cos'è dunque il tempo?

Come definire il tempo?

A cosa serve misurare il tempo?

E' un'unità di misura?

A cosa, dunque, possiamo rapportare il tempo?

Il tempo ha un inizio ed una fine?

Quando iniziò a scorrere il tempo?

Quando finirà?

A che pro?

Lo scorrere del tempo non è qualco-

sa di oggettivamente reale. E' stato l'uomo per sue esigenze particolari che ha inventato la dimensione temporale della realtà.

Il tempo è nato con l'uomo, quando s'accorse che "una" vita era troppo breve. Inventò allora la divisione del suo tempo in anni, in mesi, in settimane, in giorni, in ore, in secondi e con l'affinamento della tecnologia cominciò a dividere anche i secondi. I presocratici definivano il tempo come «una sfera (!) che tutto avvolge», Platone accoppiò il tempo con la mutabilità e l'eternità con l'immutabilità.

Aristotele lo definì il passare in quanto passare del movimento. Poi si parlò del "tempus item per se non est", successivamente si asserì che "il tempo è la via dell'anima".

Il neoplatonico S. Agostino argomentava, che "io non misuro le durate in sè stesse, che non sono più, ma qual-

che cosa che rimane impresso nella mia memoria, in te, anima mia, io misuro il tempo”.

S. Tommaso, collegandosi con la concezione del ritmo, pensò che il tempo fosse la misura intrinseca del movimento.

Cartesio vide il tempo come un modo di pensare, mentre Newton percepì un tempo assoluto, intimamente legato a Dio (!).

Per Kant il tempo è la forma del senso interno, cioè dell'intuizione di noi stessi e del nostro stato interno.

Gentile definisce il tempo come la spazializzazione del molteplice, in altri termini, una molteplicità temporale del punto spaziale.

Per Bergson il tempo è la realtà concreta, in quanto slancio vitale colto nell'uomo. Eccetera...

Dilungandoci sull'ancor discussa etimologia della parola “tempo”, sembra che essa derivi dalla stessa radice indoeuropea che significa “tagliare”, col senso originale di “divisione del tempo”.

Ci sono però anche altre possibilità di interpretazione:

- **spazio infinito** nel quale si verifica l'inarrestabile flusso degli eventi, dei fenomeni e dell'esistenza in un'illimitata successione di istanti;
- **durata globale del fluire delle cose**, considerate in assoluto, successione di istanti, irreversibile e di durata senza limiti, ma consi-

derata come una grandezza che può essere misurata e suddivisa. Dove si potrebbe rilevare, che anche la misurazione del tempo può risultare soggettiva: in certi momenti il tempo non passa mai, mentre in altri lo scorrere del tempo può invece essere precipitoso,

Ecco un'altra definizione forse più affine a noi:

- **angolo orario** dell'oggetto celeste di riferimento (sole), ossia: ore e frazioni, trascorse dal suo passaggio al meridiano;

Oppure **tempo vero** riferito al sole, **tempo medio** riferito al sole medio, **tempo siderale** riferito all'equinozio di primavera...

Ma anche:

personificazione del fluire degli anni, dei secoli e del continuo cambiamento delle cose (magistralmente rappresentato nella cultura cinese tramite il simbolo di Tai-qi).

Passiamo ora alla definizione del tempo in musica: divisione della battuta in alcune parti sempre eguali di valore, rappresentato da una frazione, che al denominatore indica il valore della figura scelta e al numeratore il numero di quelle figure presenti nella battuta.

Riprendo i miei pensieri in questa maniera: la simultaneità appare come